

PANEL 5

NARRAZIONI PUBBLICHE DEL COLONIALISMO ITALIANO: MEDIA, SPAZIO URBANO E CONFLITTI SIMBOLICI.

Coordinatrice/Chair: Ariela Desio (Università di Firenze)

Il panel si propone di analizzare le trasformazioni del rapporto dell'Italia con il proprio passato coloniale a partire da alcune dinamiche che attraversano il presente e si manifestano nello spazio pubblico, nei media e nei conflitti simbolici che li attraversano. Le relazioni che compongono la sessione muovono dall'osservazione di pratiche contemporanee di rappresentazione, commemorazione e uso pubblico della storia, mostrando come la loro comprensione richieda un necessario approfondimento storico e uno sguardo di lungo periodo.

Il colonialismo italiano viene osservato come passato controverso la cui presenza nel dibattito pubblico ha conosciuto fasi alterne, oscillando tra rimozione, silenzio e normalizzazione, per poi riemergere come oggetto di attenzione e contestazione. Adottando una prospettiva diacronica, i contributi del panel ricostruiscono l'evoluzione di tali dinamiche nell'arco di diversi decenni.

L'analisi dei discorsi mediatici consente di osservare l'andamento del dibattito pubblico sul colonialismo italiano dal 1990 a oggi, in relazione a eventi nazionali e internazionali che ne hanno riattivato la visibilità. In questo ambito, l'analisi storica qualitativa si affianca all'analisi quantitativa effettuata tramite strumenti di linguistica computazionale applicati a grandi corpora testuali, al fine di individuare ricorrenze, discontinuità e trasformazioni di lungo periodo nel discorso pubblico.

Parallelamente, l'attenzione rivolta alle tracce materiali del colonialismo nello spazio urbano si fonda su una ricostruzione storica delle loro vicende, dalla fase della loro creazione fino alle attuali pratiche di contestazione, risignificazione e attivismo.

Nel loro insieme, i contributi del panel mostrano come l'analisi congiunta di media, spazio pubblico e conflitti simbolici consenta di comprendere più a fondo i processi attraverso cui la società italiana rinegozia le proprie memorie e ridefinisce il significato del proprio passato coloniale nel presente.

Public Memory of Italian Colonialism: Media, Urban Space, and Symbolic Contestation.

The panel aims to analyse the transformations in Italy's relationship with its colonial past by focusing on a set of dynamics that shape the present and manifest themselves in the public sphere, the media, and the symbolic conflicts that traverse them.

The papers included in the session start from the observation of contemporary practices of representation, commemoration, and public uses of history, showing how their understanding requires a thorough historical inquiry and a long-term perspective.

Italian colonialism is examined as a contested past whose presence in public debate has followed uneven trajectories, oscillating between removal, silence, and normalisation, before re-emerging as an object of attention, contestation, and symbolic conflict.

By adopting a diachronic perspective, the contributions reconstruct the evolution of these dynamics over several decades. The analysis of media discourses makes it possible to trace the development of public debate on Italian colonialism from 1990 to the present, in relation to national and international events that have contributed to reactivating its visibility.

In this context, qualitative historical analysis is combined with quantitative approaches based on computational linguistics tools applied to large textual corpora, in order to identify long-term patterns, discontinuities, and transformations in public discourse.

In parallel, attention to the material traces of colonialism in urban space is grounded in a historical reconstruction of their trajectories, from the moment of their creation to contemporary practices of contestation, re-signification, and activism.

Taken together, the contributions of the panel show how the combined analysis of media, public space, and symbolic conflicts enables a deeper understanding of the processes through which Italian society renegotiates its memories and redefines the meaning of its colonial past in the present.

Ariela Desio (Università degli studi di Firenze) – Il passato coloniale italiano tra stampa e televisione: narrazioni e uso pubblico della storia.

La relazione analizza le pratiche di divulgazione storica e di uso pubblico della storia nei media tradizionali, concentrandosi sulla stampa quotidiana e periodica e sulla televisione nazionale.

Il contributo adotta una prospettiva diacronica che copre il periodo compreso tra il 1990 e il 2020 e osserva come il passato coloniale italiano sia stato narrato, divulgato e discusso nei principali quotidiani nazionali (*La Stampa* e *Corriere della Sera*), nei settimanali di attualità e politica (*Panorama* e *L'Espresso*), nonché in prodotti televisivi di divulgazione storica e culturale (*Teche Rai*).

Per quanto riguarda l'analisi dei quotidiani, la ricerca si basa sull'applicazione di metodi di linguistica computazionale a grandi corpora testuali, integrati con un'analisi storica qualitativa, al fine di individuare ricorrenze, discontinuità e trasformazioni nel discorso mediatico sul colonialismo italiano.

L'indagine mette in luce come il tema del colonialismo emerga nello spazio mediatico in modo discontinuo e fortemente legato a specifici eventi del contesto nazionale e internazionale, che riattivano l'interesse per il passato nella necessità di interpretare il presente. In questo quadro, la stampa generalista tende a offrire una trattazione episodica e spesso semplificata del colonialismo italiano, che fatica a tradurre in modo sistematico le acquisizioni della storiografia più recente.

Un quadro parzialmente diverso emerge dall'analisi di media più specializzati nella divulgazione storica, come *Focus Storia* e *Rai Storia*, nei quali l'inattendibilità del mito degli "italiani brava gente" appare ormai acquisita. In questi contesti si osserva un progressivo incremento dell'attenzione riservata al colonialismo italiano, in particolare a

partire dalla crisi libica del 2011, che ha contribuito a riattivare il discorso pubblico sul passato coloniale in relazione alle dinamiche geopolitiche contemporanee.

La relazione propone infine una riflessione sulle modalità di divulgazione della storia rivolte al grande pubblico, interrogandosi sul ruolo degli storici nello spazio pubblico, sulla loro autorevolezza e visibilità mediatica, e sulla presenza, talvolta predominante, di soggetti non professionisti nella mediazione del passato. In questo senso, l'analisi offre uno spaccato sulle forme di interazione tra narrazione pubblica e storiografia accademica, contribuendo alla comprensione della persistenza di miti assolutori, del livello di conoscenza diffusa del colonialismo italiano e dei suoi usi nel dibattito pubblico contemporaneo.

Italy's Colonial Past between the Press and Television: Narratives and the Public Use of History.

The paper analyses practices of historical popularisation and public uses of history in traditional media, focusing on the daily and weekly press and on national television. It adopts a diachronic perspective covering the period from 1990 to 2020 and examines how Italy's colonial past has been narrated, disseminated, and debated in major national newspapers (*La Stampa* and *Corriere della Sera*), in weekly magazines devoted to current affairs and politics (*Panorama* and *L'Espresso*), as well as in television products dedicated to historical and cultural dissemination (*Rai Teche*).

With regard to the analysis of daily newspapers, the research is based on the application of computational linguistics methods to large textual corpora, combined with qualitative historical analysis, in order to identify recurring patterns, discontinuities, and transformations in media discourse on Italian colonialism.

The study highlights how colonialism emerges in the media sphere in a discontinuous manner and is closely linked to specific national and international events that reactivate interest in the past as a means of interpreting the present.

Within this framework, the generalist press tends to offer an episodic and often simplified treatment of Italian colonialism, struggling to systematically incorporate the findings of more recent historiography.

A partially different picture emerges from the analysis of media more explicitly devoted to historical popularisation, such as *Focus Storia* and *Rai Storia*, where the unreliability of the myth of *italiani brava gente* is now largely taken for granted. In these contexts, a gradual increase in attention to Italian colonialism can be observed, particularly from the 2011 Libyan crisis onwards, which contributed to reactivating public discourse on the colonial past in relation to contemporary geopolitical dynamics.

Finally, the paper offers a reflection on modes of historical dissemination addressed to a broad audience, questioning the role of historians in the public sphere, their authority and media visibility, and the sometimes predominant presence of non-professional actors in the mediation of the past. In this sense, the analysis provides insight into forms of interaction and tension between public narratives and academic historiography, contributing to an understanding of the persistence of exculpatory myths, the level of widespread knowledge of Italian colonialism, and its uses in contemporary public debate.

Elena Alexia Casagrande (Università di Roma La Sapienza) - Via dell'Amba Aradam dal 1936 alla stazione metropolitana: rimozione, attivismo e cambiamento.

Il contributo presenta i risultati di una ricerca svolta nell'ambito del progetto Horizon Europe 2023 CONCILIARE – Confidently Changing Colonial Heritage, e analizza le tracce del colonialismo italiano nell'odonomastica della città di Roma, concentrandosi in particolare sulla storia e sulla coscienza pubblica relative a via dell'Amba Aradam.

L'analisi prende in esame il periodo che va dall'imposizione del nuovo nome nel 1936 fino al recente dibattito sull'intitolazione della stazione della metropolitana, inizialmente prevista con lo stesso appellativo per l'apertura nel 2025.

La ricerca si basa sull'analisi di fonti storiche e contemporanee: le delibere del Governatorato di Roma relative all'intitolazione della via, materiali audiovisivi dell'Archivio Luce, mozioni dell'Assemblea Capitolina degli ultimi anni, nonché post e video diffusi sui social media da attivisti e rappresentanti delle istituzioni comunali.

In particolare, i documenti dell'Archivio Luce evidenziano l'urgenza e la funzione propagandistica del cambio di nome da via della Ferratella a via dell'Amba Aradam, avvenuto in occasione del Natale di Roma del 1936, appena due mesi dopo la battaglia, e successivamente ratificato dal Governatorato l'anno seguente.

Negli ultimi anni il toponimo è stato oggetto di diverse forme di protesta da parte di due gruppi di attivisti. Le loro iniziative, amplificate dalla risonanza mediatica, hanno contribuito alla decisione dell'amministrazione comunale di modificare il nome della nuova stazione della metropolitana da "Amba Aradam/Ipponio" a "Porta Metronia".

A questo proposito sono stati analizzati anche articoli di quotidiani relativi alle proteste e al cambiamento di intitolazione. Infine, l'analisi si è avvalsa di interviste qualitative condotte nell'ambito della ricerca con residenti della zona e con attivisti coinvolti nelle mobilitazioni.

Questo materiale empirico consente di mostrare come solo a partire da tali proteste abbia iniziato a emergere, sia tra gli abitanti della città sia a livello istituzionale, una consapevolezza del significato storico della intitolazione toponomastica. Nonostante questa recente presa di coscienza, i cambiamenti concreti risultano limitati e orientati più all'omissione che alla contestualizzazione e alla ri-significazione.

Via dell'Amba Aradam from 1936 to the underground station: removal, activism, and change.

This paper presents the results of research carried out as part of the Horizon Europe 2023 "CONCILIARE – Confidently Changing Colonial Heritage" project, and analyses traces of Italian colonialism in the odonyms of Rome, focusing in particular on the history and public awareness of Via dell'Amba Aradam.

The analysis examines the period from the imposition of the new name in 1936 to the recent debate on the naming of the underground station, initially planned to be given the same name for its opening in 2025.

The research is based on the analysis of historical and contemporary sources: the resolutions of the Governatorato di Roma relating to the naming of the street, audiovisual materials from the Archivio Luce, motions from the Capitoline Assembly in recent years, as well as posts and videos shared on social media by activists and representatives of city institutions.

In particular, the documents in the Archivio Luce highlight the urgency and propaganda function of the name change from Via della Ferratella to Via dell'Amba Aradam, which took place on Rome's birthday in 1936, just two months after the battle, and was subsequently ratified by the Governatorato the following year. In recent years, the toponym has been the subject of various forms of protest by two activist groups.

Their initiatives, amplified by media coverage, contributed to the city administration's decision to change the name of the new station of the underground from "Amba Aradam/Ipponio" to "Porta Metronia". In this regard, newspaper articles relating to the protests and the name change were also analysed.

Finally, the analysis made use of qualitative interviews conducted as part of the research with local residents and activists involved in the protests. This empirical material shows how it was only as a result of these protests that an awareness of the historical significance of the place name began to emerge, both among the city's inhabitants and at the institutional level.

The previous absence of such awareness appears to be attributable to the removal of the Italian colonial experience from collective memory. Despite this recent awareness, concrete changes have been limited and oriented more towards omission than contextualisation and re-signification.

Mariantonica Coppola (Università degli Studi di Siena) – Un esempio di memoria coloniale (in)visibile: la Mostra d'Oltremare di Napoli.

Il contributo presenta i risultati di una ricerca condotta nell'ambito del progetto Horizon Europe 2023 CONCILIARE – Confidently Changing Colonial Heritage e si concentra sulla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare di Napoli, inaugurata nel maggio 1940 come monumentale incarnazione della volontà del regime fascista di rendere la città una "testa di ponte" dell'Impero. Con i suoi 1.200.000 mq di estensione e 36 padiglioni espositivi, la Mostra si configurò come un'imponente operazione di propaganda della colonizzazione italiana e della dittatura fascista, ma anche come un intervento capace di imprimere un forte impulso ai processi di modernizzazione urbana.

Oggi il complesso, ribattezzato più semplicemente Mostra d'Oltremare, continua a funzionare come ente fieristico e polo attrattivo per l'intera regione, ospitando eventi di grande richiamo popolare.

Nonostante la riqualificazione degli spazi e il mutamento di funzione, la Mostra rappresenta tuttavia un esempio di architettura coloniale di eccezionale interesse. I padiglioni Libia e Albania e la strada interna che li collega, via Cardinale Guglielmo

Massaia, sebbene oggi interdetti al pubblico, sono tuttora presenti nella planimetria ufficiale scaricabile dal sito dell'ente; allo stesso modo, il cosiddetto Cubo d'Oro – edificio cubico decorato con arabeschi ispirati ad Axum – e il laghetto Fasilides, presentato come “ricostruzione fedele del castello di Gondar”, costituiscono elementi centrali del parco. Questi esempi risultano particolarmente significativi in quanto i fruitori contemporanei degli spazi sembrano, nella maggior parte dei casi, del tutto inconsapevoli delle loro origini e dei significati coloniali ad essi associati.

Alla luce di ciò, la relazione indaga, da un lato, i processi di creazione e rimozione del passato coloniale della Mostra attraverso l'analisi di documenti ufficiali prodotti nel tempo (deliberazioni del Podestà, regi decreti, decreti del Presidente della Repubblica) e materiali dell'Archivio Luce.

Dall'altro vengono esaminati i tentativi di ricontestualizzazione e ri-significazione del complesso promossi da attivisti e artisti locali, analizzati attraverso interviste e lo studio delle reazioni della stampa a tali iniziative. Questo approccio consente di offrire una lettura di lungo periodo, mettendo in luce l'impatto persistente di un caso emblematico di architettura coloniale all'interno di una città dinamica e culturalmente vivace come Napoli.

An Example of (In) Visible Colonial Memory: the Mostra d'Oltremare of Naples.

The paper presents the results of research conducted within the Horizon Europe 2023 project CONCILIARE – Confidently Changing Colonial Heritage and focuses on the Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare in Naples, inaugurated in May 1940 as a monumental embodiment of the Fascist regime's intention to make the city a “bridgehead” of the Empire.

With its 1,200,000 square meters of surface area and 36 exhibition pavilions, the exhibition took shape as a vast operation of propaganda for Italian colonization and the Fascist dictatorship, while also constituting an intervention capable of giving strong impetus to processes of urban modernization.

Today the complex, more simply renamed Mostra d'Oltremare, continues to function as a trade fair institution and a major attraction for the entire region, hosting events with wide popular appeal.

Despite the redevelopment of its spaces and the change in function, the Mostra nonetheless represents an example of colonial architecture of exceptional interest. The Libya and Albania pavilions and the internal road connecting them, Via Cardinale Guglielmo Massaia, although currently closed to the public, are still included in the official site plan downloadable from the institution's website. Similarly, the so-called Cubo d'Oro—a cubic building decorated with arabesques inspired by Axum—and the Fasilides pond, presented as a “faithful reconstruction of the castle of Gondar,” constitute central elements of the park.

These examples are particularly significant insofar as contemporary users of the space appear, in most cases, to be entirely unaware of their origins and of the colonial meanings associated with them.

In light of this, the paper investigates, on the one hand, the processes of creation and removal of the Mostra's colonial past through the analysis of official documents produced

over time (decisions of the Podestà, royal decrees, decrees of the President of the Republic) and materials from the Archivio Luce.

On the other hand, it examines attempts at recontextualization and re-signification of the complex promoted by local activists and artists, analyzed through interviews and the study of press reactions to these initiatives.

This approach makes it possible to offer a long-term reading, highlighting the persistent impact of an emblematic case of colonial architecture within a dynamic and culturally vibrant city such as Naples.